



Sport e ambiente: verso un modello culturale di sostenibilità

Giovanna Russo

Valerio Della Sala

Università di Bologna

Riassunto

L'importanza dello sport come istituzione sociale per il ben-essere della comunità ha da tempo inserito la pratica sportiva negli obiettivi dell'Agenda 2030, portando alcuni governi nazionali a fornire misure di sostegno specifiche per il settore sportivo. La pratica sportiva in generale ha aumentato la consapevolezza su temi ambientali e sull'emergenza inquinamento, accelerando azioni sostenibili per supportare l'Agenda Europea dell'Ambiente nella formulazione di nuovi modelli di sviluppo sul piano ambientale, economico e soprattutto sociale. In questo quadro il ruolo degli organismi internazionali – il CIO in particolare – è determinante ai fini della costruzione di una visione integrata di sviluppo dello sport sempre più attento nelle sue dimensioni (macro e meso) e nelle pratiche (micro) al coinvolgimento di istituzioni, sponsor, atleti, praticanti e pubblici sportivi operando una revisione del concetto di good life (Soper 2007).

Parole chiave: Sport; sostenibilità; Giochi olimpici; legacy; ben-essere

Abstract

The importance of sport as a social institution for community well-being has long since included the practice of sport in the goals of the 2030 Agenda, leading some national governments to provide specific support measures for the sports sector. The practice of sport, in general, has raised awareness of environmental issues and the pollution emergency, accelerating sustainable actions that can support the European Environment Agency, to develop new models at the environmental level, economic, and especially social one. In this framework, the role of international bodies - the IOC in particular - is crucial for the construction of an integrated vision of the development of the sport that is increasingly attentive in its dimensions (macro and meso) and practices (micro) to the involvement of institutions, sponsors, athletes, practitioners, and the sporting public by revising the concept of "good life" (Soper 2007).

Keywords: Sports; Sustainability; Olympic Games; Legacy; Good life

ISSN 2704-8217

doi: <https://doi.org/10.6092/issn.2704-8217/18420>

Copyright © 2023 the authors

This work is licensed under the Creative Commons BY License

<http://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>

LO SPORT UN VALIDO ALLEATO PER L'AMBIENTE: INTRODUZIONE

Sostenibilità è ormai una parola d'ordine per lo sport contemporaneo: tutela dell'ambiente, riciclo, riuso, politiche di sviluppo sostenibile e nuovi modelli di governance basati sui principi della sostenibilità nelle sue diverse declinazioni (economico-finanziaria, gestionale, ambientale sociale) occupano il primo gradino del podio sia per eventi sportivi internazionali sia locali. All'insegna del "*Keep clean and run!*" - in Italia nel 2019 il Ministero dell'Ambiente e il Comitato promotore nazionale della Settimana Europea per la Riduzione dei Rifiuti, hanno organizzato una edizione eco-run, al fine di sensibilizzare alle tematiche del littering attraverso lo sport. Il format, ormai alla base di varie edizioni, si basa sull'idea di successo dello sport come strumento di azione comunitaria di pulizia dell'ambiente e promozione dell'attività motoria per i cittadini. È questo uno dei tanti esempi di iniziative sportive che hanno preso il via negli ultimi, testimoniando l'alleanza virtuosa fra sport e ambiente come segno di una più ampia relazione dalle ricadute sociali e culturali. Si tratta di una connessione che sottolinea l'importanza dello sport come istituzione sociale per il benessere della comunità (Russo 2013), che ha da tempo inserito la pratica sportiva negli obiettivi dell'Agenda 2030, portando alcuni governi nazionali a fornire misure di sostegno specifiche per il settore sportivo.

Del resto l'elenco di iniziative sportive orientate a combinazioni sostenibili è ormai ampio e variegato: dalla Maratona di New York del 2019, la più grande mai organizzata con una partecipazione di 53.627 atleti, nella quale gli indumenti sportivi utilizzati con il concetto di "usa e getta" sono stati totalmente raccolti e riciclati da una azienda no-profit sponsor dell'evento, con il risultato di oltre 55mila kg di vestiti distribuiti in catene di negozi al dettaglio; alla Maratona di Londra che sempre nel 2019 ha sostituito i bicchieri monouso in plastica per gli atleti, con capsule "dissetanti" biodegradabili che si è stimato abbiano sostituito circa 215mila bottigliette di plastica. E nell'ottica del risparmio energetico, si possono citare i progetti di riqualificazione di grandi impianti sportivi come gli stadi: a Taiwan, il Kaohsiung World Stadium, è un esempio di stadio sostenibile poiché interamente costruito con materiali riciclabili e alimentato interamente da energia solare; allo stesso modo, nel panorama nazionale, il Dacia Arena (sede di gioco dell'Udinese FC) è alimentato con forniture di energia elettrica 100% rinnovabile e gas naturale a impatto zero¹.

Questi esempi e molti altri ancora, attestano al contempo la rilevanza simbolica dello sport come principale interprete del passaggio dal XX al XXI secolo, volano di

trasformazione sociale e di cambiamento (Martelli, Porro 2015) in particolare a partire dal 1960, quando i Giochi Olimpici di Roma, segnarono l'inizio della prima fase veramente globale degli eventi sportivi, in virtù del processo inarrestabile di mediatizzazione dello sport (Martelli 2012; Roche 2000).

E se negli ultimi decenni il proliferare dei mega eventi sportivi (Olimpiadi, Paralimpiadi, Campionati internazionali di calcio etc..) scandisce sempre più la cosiddetta "era dello sport" (Pivato 1994), è vero anche che - parallelamente - si sono ampliate le politiche di accesso alla pratica sportiva. La Carta internazionale dello sport del sistema delle Nazioni Unite, nata nel 1978 con l'obiettivo di garantire l'accesso universale alla pratica sportiva e all'educazione fisica, nel 2015 è stata sottoposta a un processo di revisione sostanziale che ha portato a una più ampia concezione dello sport contemporaneo, laddove lo sport per lo sviluppo e la pace, la protezione della sua integrità e lo sport come veicolo di educazione e cittadinanza sono divenuti focus di attenzione a livello globale.

Le principali organizzazioni sportive internazionali, in primo luogo il CIO (Comitato Olimpico Internazionale) e la FIFA (Federazione Internazionale dell'Associazione Football) e la maggior parte delle federazioni internazionali più importanti, hanno quindi incluso elementi di *Corporate Social Responsibility* nei loro programmi e avviato attività specifiche per potenziare il ruolo sociale dello sport e della sua sostenibilità (Sobry, Hozhabri 2022).

In quest'ottica altre organizzazioni internazionali negli ultimi due decenni hanno incluso pratiche sportive sostenibili nelle loro agende - il Consiglio di Europa, l'OECD, il G20 - programmando azioni dedicate a sport e attività fisica al fine di preservarne e potenziarne l'alto potenziale di fattore di cambiamento sociale.

Nel constatare quindi lo sport come un "mondo in profonda transizione" (ibidem, p. 6), l'intento della presente riflessione è quello di illustrare la centralità degli eventi sportivi come volano di sperimentazione, applicazione e diffusione di pratiche sostenibili, tenendo conto di alcuni elementi chiave:

- a) il ruolo del CIO e dell'Agenda Olimpica 2020 (par. 2);
- b) la pianificazione sostenibile della legacy Olimpica (par. 3);
- c) l'analisi di alcuni modelli teorici per la costruzione di strategie sostenibili delle organizzazioni sportive (par. 4)

Alla base di questo percorso vi è l'idea che lo sport e l'attività fisica possano essere un campo di applicazione della sostenibilità, in cui preservare l'ambiente significa determinare le condizioni per migliorare la qualità della vita umana a partire

dall'impegno di tutti (Mallen & Dingle, 2017; McCullough & Kellison, 2016).

STRATEGIE DI SOSTENIBILITÀ: LA ROADMAP DEL CIO E L'AGENDA OLIMPICA

Ma un'alleanza tra sport e ambiente è veramente possibile?

Audrey Azoulay, direttore generale dell'Unesco, nel 2017 ha dichiarato: "Coi suoi valori di rispetto, dialogo e comprensione, (lo sport) contribuisce allo sviluppo e alla realizzazione degli individui. Dallo sport scaturiscono azioni e riflessioni per trasformare e migliorare le nostre società"², sancendo così con il Piano di Kazan, un accordo globale che inserisce la pratica sportiva negli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda Onu 2030. Con tale accordo, durante la sesta Conferenza Internazionale dei Ministri e alti Funzionari Responsabili per l'Educazione Fisica e lo Sport, sono state definite le linee di azione globale per unificare le Politiche Sportive e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile. Lo sport, nello specifico, viene definito sostenibile perché è in grado di intervenire su molti degli obiettivi considerati universalmente importanti: garantire una vita sana e corretta; promuovere il benessere di tutti gli individui; garantire l'istruzione di qualità; garantire e promuovere l'uguaglianza di genere; incentivare la crescita economica; ridurre le disuguaglianze tra i popoli; educare le città sostenibili e sane. In altre parole, viene così fissato l'impegno di collegare lo sviluppo della Politica Sportiva all'Agenda 2030, nonché il sostegno a un quadro generale di follow-up per la politica sportiva che parte dalla cooperazione internazionale, determinando così una sorta di rieducazione sportiva sostenibile a livello globale.

A fronte di queste politiche di indirizzo, sappiamo che anche la pratica sportiva ha aumentato in generale la consapevolezza su temi ambientali e sull'emergenza inquinamento, tanto da accelerare la progettazione di azioni sostenibili che possano supportare le concrete misure richieste dall'AEA - Agenzia Europea dell'Ambiente - a favore di modelli di sviluppo non solo sul piano ambientale, ma anche su quello economico e sociale. Le sfide ambientali più accese vertono infatti su una visione integrata delle suddette dimensioni di sviluppo sostenibile, supportando una visione dello sport sempre più attento nelle sue dimensioni organizzative e nelle sue pratiche a coinvolgere sponsor, atleti, praticanti e pubblici sportivi contribuendo alla revisione del concetto di *good life* (Soper 2007) tramite azioni *green* e di *sustainable report*.

Parlare di sport sostenibile implica dunque il coinvolgimento di molteplici dimensioni dello sport, confermandone la sua natura di "fatto sociale totale" (Mauss,

1950).

Se da un lato, il dato economico appare certamente notevole nella sua ampiezza a incoraggiare la lotta contro il cambiamento climatico ad esempio – il World Economy Report 2020 stimava il mercato globale dello sport a 756 miliardi di dollari all'anno, con l'Europa responsabile di 250 miliardi di dollari, gli Stati Uniti di circa 420 miliardi di dollari e la Cina, uno dei mercati in più rapida crescita - occorre d'altro canto considerare qual è l'impatto che si genera sull'ambiente, soprattutto in relazione a eventi sportivi importanti (Olimpiadi, campionati, partite di ogni ordine e grado, gare sportive e manifestazioni in genere) le cui ricadute non possono essere sottovalutate. È stato calcolato ad esempio che una partita di calcio emette 820 tonnellate di CO₂, in pratica un quinto di quanto emette una navetta spaziale in partenza, considerando anche l'uso della corrente elettrica impiegata in uno stadio durante un incontro di calcio; i trasporti che sono utilizzati per permettere ai calciatori di giocare e ai tifosi di assistere alla partita, l'emissione dei biglietti e tutte le possibili azioni correlate ad andare allo stadio (Goldblatt, 2020).

Per tutti questi numeri, lo sport rappresenta il canale più attendibile attraverso cui comunicare la sostenibilità, ed è proprio su questo che molte organizzazioni sportive stanno concentrando i loro piani a medio e lungo termine.

Il Comitato Olimpico Internazionale, in particolare, ha sviluppato la sua strategia di sostenibilità (IOC, 2021) basandosi su infrastrutture e siti naturali, mobilità, clima e gestione sostenibile delle risorse (la sostenibilità è uno dei tre punti su cui si basa l'Agenda Olimpica al 2020). Tutte le competizioni sportive nazionali dovrebbero essere progettate pensando alla riduzione di CO₂, dai trasporti per assistere agli eventi ai materiali utilizzati per l'edilizia sportiva, con il supporto di campagna di comunicazione atta a promuovere ed educare gli organizzatori alla sostenibilità nella realizzazione degli eventi sportivi.

Nello specifico la strategia di sostenibilità del CIO avviata nel 2017, è stata formulata attorno a tre sfere di responsabilità e cinque focus di aree interconnesse, che riflettono gli aspetti delle attività che hanno maggiore interazione con la sostenibilità. Le tre sfere di responsabilità si riferiscono a ciò che il CIO svolge come organizzazione, come proprietario dei Giochi Olimpici e come leader del Movimento Olimpico. La sostenibilità strategica a lungo termine, è inquadrata in base ai ruoli e attività in ciascuna di queste sfere e i relativi gradi di controllo e di influenza che si può esercitare. Inoltre, la strategia del CIO riconosce tra i propri obblighi nel portare avanti la sostenibilità, le raccomandazioni dell'Agenda Olimpica 2020 e, in successione,

dell'Agenda Olimpica 2020+5.

Le cinque aree di interesse sono state selezionate seguendo i dettagli di impegno con una vasta gamma di stakeholder, considerando le principali sfide del giorno per determinare il modo migliore con cui il CIO potrebbe contribuire all'Agenda della sostenibilità. Le cinque aree di interesse sono fortemente interconnesse: le prime quattro riguardano azioni e soggetti che interagiscono a vario titolo con il mondo dello sport: costruire e operare locali; approvvigionamento di beni e servizi e gestione delle risorse; spostare persone e merci; e gestire e aiutare le persone. La quinta area di interesse, il clima, è in parte un tema trasversale, raccolto da azioni all'interno delle altre aree di interesse, ma è una questione di importanza fondamentale tale da richiedere una speciale attenzione come area di interesse a sé stante.

Nello specifico, come mostra la figura 1, la strategia di sostenibilità del CIO è ripartita su tre livelli di responsabilità: il CIO come Organizzazione, il CIO come Titolare dei Giochi Olimpici e il CIO come Leader del Movimento Olimpico. Le aree tematiche sono invece cinque: Infrastrutture e Siti Naturali, Origine e Gestione delle Risorse, Mobilità, Lavoratori, Clima. In termini di contenuti, la strategia deriva dalle raccomandazioni dell'Agenda Olimpica 2020 e dalla successiva Agenda Olimpica 2020+5.

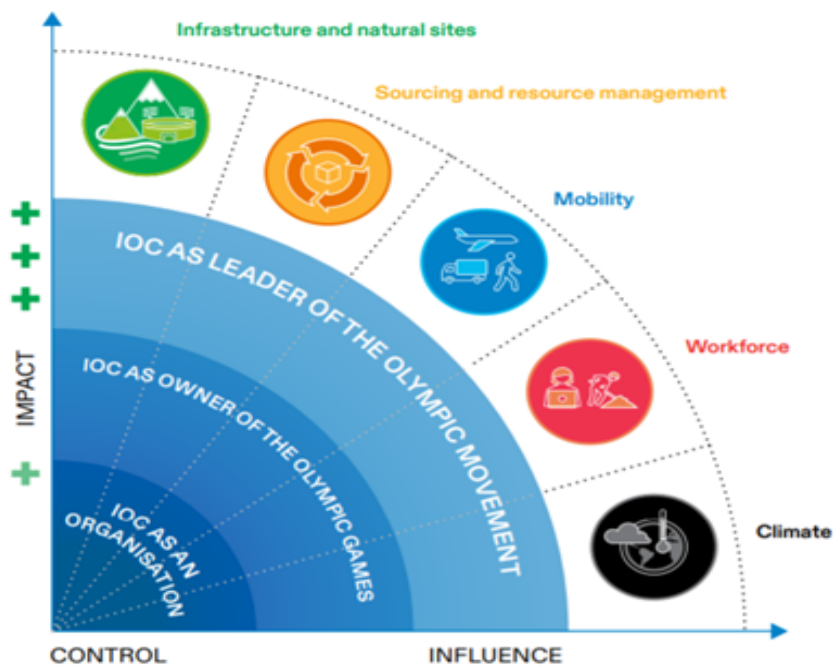


Figura 1 – Fonte: IOC – Sustainable Report 2021, pag. 9

Per il CIO dunque il tema della sostenibilità è ormai incorporato come una

priorità esecutiva. Ciò è evidente attraverso la centralità della sostenibilità come principio fondamentale dell'Agenda Olimpica 2020 e dell'Olympic Agenda 2020+5. Questi piani strategici hanno portato a numerose azioni, da un lato lo sviluppo della strategia di sostenibilità del CIO stesso; dall'altro, la strategia ha fornito l'opportunità di costruire un apposito team di sostenibilità interno al Comitato con il compito di sviluppare progetti e programmi nodali finalizzati a questo obiettivo. Ciò ha permesso lo sviluppo di partenariati di collaborazione sia interni sia esterni, che hanno contribuito a diffondere la condivisione dei medesimi obiettivi di sostenibilità tra una comunità ampia di stakeholder. Il sostegno dei partner, anche istituzionali, e l'impegno con le agenzie delle Nazioni Unite, ha rafforzato la fiducia in tal senso all'interno del CIO, portandolo conseguentemente ad assumere una posizione di leadership per i seguenti obiettivi: creare un progetto di clima positivo entro il 2024; ridurre l'impronta di carbonio del 50% entro il 2030; realizzare Giochi Olimpici positivi per il clima dal 2030 in poi.

Accanto a ciò, si sono sviluppate relazioni crescenti sul tema della sostenibilità all'interno dell'IF Forum (Losanna, evento annuale); o con la partecipazione allo *Sports for Climate Action Framework* delle Nazioni Unite, e ancora la campagna *Clean Seas*. Entrambe sono iniziative in cui il CIO ha svolto un ruolo di supporto significativo, a testimonianza di come il tema della sostenibilità abbia ormai catalizzato l'attenzione al fine di ripensare in maniera più integrata e completa non solo lo sport, ma anche il benessere della popolazione.

PER UNA PIANIFICAZIONE DELLA LEGACY OLIMPICA

In virtù di quanto finora argomentato, appare chiaro come la pianificazione della legacy olimpica richieda un grande rispetto per la sostenibilità dei processi coinvolti nell'organizzazione dell'evento olimpico. *"Incoraggiare e sostenere un interesse responsabile per le questioni ambientali, promuovere lo sviluppo sostenibile nello sport e richiedere che i Giochi Olimpici siano condotti di conseguenza"* (Carta Olimpica, art. 2, missione e ruolo del CIO).

In quanto mega-eventi globali, i Giochi Olimpici rappresentano un momento storico specifico che riflette le visioni del mondo globalizzato. Per questo motivo, la dimensione universale dell'evento olimpico e le crescenti dimensioni dell'evento hanno introdotto, nel corso degli anni, nuove preoccupazioni per la protezione dell'ambiente. Tuttavia, negli anni Settanta e Ottanta il CIO era molto preoccupato per l'immagine

negativa associata ai Giochi e veicolata in tutto il mondo e aveva persino preso seriamente in considerazione il rischio di scomparsa dell'evento olimpico.

L'edizione di Montreal 1976 può essere considerata uno dei momenti più critici per il futuro dei Giochi Olimpici moderni³. La sopravvalutazione delle opere olimpiche e dei mega-progetti ha introdotto nuove preoccupazioni e critiche sul rispetto dell'ambiente.

Tuttavia, la Carta di Rio de Janeiro del 1992, l'introduzione dell'Agenda 21 e la collaborazione con l'UNEP nel 1994 hanno reso possibile la creazione di una commissione specifica su sport e ambiente già nel 1995. Così, nel 1996, l'ambiente è stato finalmente aggiunto alla Carta olimpica come terzo pilastro (Kaspar, 1998). In effetti, l'edizione di Lillehammer del 1994 e la presidenza del primo ministro norvegese come presidente dell'ONU sono stati elementi tangibili per sensibilizzare la comunità scientifica sui rischi ambientali individuati negli anni Settanta e Ottanta.

Si deve infatti alla Norvegia, il ruolo e il riconoscimento di una delle "forze trainanti" della creazione del progetto "*Our Common Future*" della Commissione Europea. Per questo motivo, la pianificazione e l'organizzazione delle Olimpiadi di Lillehammer hanno introdotto quattro punti critici, utili per la protezione dell'ambiente:

- 1) Le aziende sono state istruite ad utilizzare materiali naturali, laddove possibile.
- 2) L'accento è stato posto sul risparmio energetico nel sistema di riscaldamento e raffreddamento.
- 3) È stato sviluppato un programma di riciclaggio per l'intera regione dei Giochi invernali.
- 4) È stato stabilito che gli stadi devono armonizzarsi con il paesaggio circostante.

Pertanto, l'edizione di Lillehammer è servita da riferimento e da caso di studio per le edizioni future e per l'attuazione di strategie ecocompatibili. Occorre però attendere l'edizione di Sidney 2000 che, nella storia delle Olimpiadi, ha la reputazione di aver realizzato il primo mega-evento sportivo sostenibile e rispettoso dell'ambiente. Occorre chiedersi però come avviene il processo di offerta alla candidatura di sede olimpica in termini sostenibili. Il CIO, attraverso il suo manuale per le città candidate, include una sezione specifica sulla conformità delle città ospitanti alle misure ambientali. Il manuale è visto come l'impegno delle città nei confronti dell'ambiente.

Inoltre, il CIO guida le future città attraverso le politiche che dovrebbero essere attuate per una valutazione positiva della candidatura olimpica (per quanto la verifica delle pratiche ambientali sia definibile "soggettiva", soprattutto se si considerano le edizioni del 3 millennio: Sydney, Atene, Torino, Pechino, Vancouver, Londra, Sochi, Rio, PyeongChang e Pechino).

Nel corso del tempo, i significati e i termini dello sviluppo sostenibile si sono evoluti in pratiche e applicazioni diverse all'interno di ogni contesto. L'unica speranza è che in futuro il CIO possa aggiornare i criteri per considerare le pratiche sostenibili in tutti i contesti specifici.

Ad oggi, il CIO (2018), nel suo rapporto per le città candidate, include i seguenti obblighi in materia di ambiente:

- Fornire una mappa e una descrizione grafica della situazione ambientale locale relativa alle risorse naturali utilizzate dalle autorità competenti, con particolare attenzione alla loro interazione con l'OCOG;
- Fornire una garanzia ufficiale da parte delle autorità competenti, che attesti che tutte le opere necessarie per l'organizzazione dei Giochi saranno conformi agli standard locali, regionali e nazionali, nonché agli accordi e ai protocolli internazionali in materia di pianificazione, costruzione e protezione ambientale;
- Effettuare la valutazione dell'impatto ambientale di tutti i siti;
- Descrivere il sistema di gestione ambientale previsto dall'OCOG (compresa la possibile collaborazione con le ONG e/o il loro feedback sui Giochi);
- Descrivere la tecnologia ecologica dei Giochi;
- Descrivere i piani per ridurre al minimo l'impatto ambientale dei progetti infrastrutturali legati alla selva (ampliamento delle strade);
- Delineare come i piani di gestione dei rifiuti (trattamento delle acque reflue) dovrebbero influenzare la città e la regione in futuro;
- Spiegare come l'OCOG integrerà il suo approccio ambientale nei contratti con i fornitori e gli sponsor, ad esempio per quanto riguarda l'acquisto di prodotti riciclabili o compostabili in imballaggi riciclabili o compostabili;
- Delineare i piani per aumentare la consapevolezza ambientale (CIO, 2018).

Rispetto a tali indicazioni è possibile osservare che il CIO sottolinea l'impatto e l'eredità della sostenibilità ambientale (ES) nei Giochi, aderendo ai noti principi delineati dalla prospettiva della modernizzazione ecologica (EM) (Karamichas, 2012).

Seguendo il pensiero di Ritchie (2000), l'Olimpiade deve essere però immaginata e progettata come un evento globale, in cui tutte le parti interessate sono ugualmente coinvolte. Per questo motivo, l'eredità olimpica da trasmettere deve essere compresa e allineata con il sistema di valori dei cittadini, poiché solo loro possono garantire un'ampia base di sostegno per "accogliere il mondo". Le città, passo dopo passo, hanno iniziato a includere nel processo di candidatura una parte specifica sulla sostenibilità dell'evento e delle strutture. Tuttavia, non si possono trascurare l'inclusione di gruppi, associazioni ed enti della comunità, in quanto ciò consentirà di includere tutti i soggetti nei processi di pianificazione della sostenibilità nel periodo post-olimpico. L'Agenda 2020, come già accennato, offre infatti alcune indicazioni generali circa gli strumenti per raggiungere una maggiore sostenibilità olimpica.

Nel frattempo, in termini ambientali, le Nazioni Unite chiedono di ridurre al minimo gli impatti negativi sulla biosfera, di conservare gli spazi naturali e rurali, di risparmiare energia, acqua e materiali, di utilizzare tecnologie ecologiche e tecniche di progettazione di edifici verdi, di utilizzare le risorse locali, di promuovere il trasporto pubblico, di ridurre al minimo i rifiuti e così via. L'Agenda 2020 fa riferimento all'importanza di valutazioni d'impatto ambientale complete prima dei progetti di costruzione olimpica, inoltre sottolinea l'importanza di coinvolgere l'intera città e/o la regione per garantire i benefici socio-economici e sanitari a lungo termine. Solo con l'introduzione dei 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile⁴ entro il 2030, le Nazioni Unite sottolineeranno l'importanza di raggiungere un risultato condiviso per quanto riguarda l'ambiente e lo sviluppo di un mondo sostenibile.

D'altra parte, si sostiene che l'edizione invernale avrà sempre un impatto ambientale più significativo di quella estiva. Di conseguenza, le sedi olimpiche invernali dovrebbero considerare attentamente il contesto naturale per ottenere la conservazione del paesaggio. Inoltre, la realizzazione, la progettazione e la costruzione degli impianti sportivi devono essere effettuate per "garantire la loro integrazione armoniosa nel contesto locale".

L'analisi prodotta da Furrer (2002) sulla sostenibilità olimpica suggerisce sei obiettivi principali:

- *Uguaglianza*: Implicazione della condivisione dei rischi e delle responsabilità olimpiche,
- *Pianificazione strategica*: I Giochi dovrebbero essere integrati nella strategia di sviluppo urbano a lungo termine e catalizzare attività e miglioramenti nelle politiche sociali,

- *Gestione responsabile delle risorse*: Le risorse finanziarie, sociali e ambientali devono essere investite in modo da salvaguardare e possibilmente migliorare l'integrità socio-economica,
- *Una nuova forma di governance per la sostenibilità urbana*: È caratterizzata da integrità e trasparenza nel processo decisionale, responsabilità nella gestione delle risorse pubbliche e autentica consultazione pubblica,
- *Monitoraggio e rendicontazione della sostenibilità*: Questo è un aspetto importante della responsabilità e della trasparenza,
- *Progettazione locale sostenibile*: Occorre prestare particolare attenzione alle infrastrutture temporanee.

In quest'ottica, l'autore (ibidem) sottolinea che le partnership e le reti sociali sono indispensabili per sviluppare la sostenibilità a lungo termine delle città ospitanti. Pertanto, l'economia e la società costituiscono una rete sociale che fornirà le attività e i processi necessari per espandere la sostenibilità nelle aree olimpiche. La pianificazione sostenibile mira a facilitare la comunicazione tra il settore pubblico e quello privato, mediando i diversi interessi delle parti interessate (Frey, Iraldo, Melis 2008).

Tuttavia, per garantire la sostenibilità della comunità, i cittadini devono essere coinvolti attivamente nel processo di pianificazione, informandoli sulle opportunità, le sfide e i rischi connessi all'ospitare le Olimpiadi. Le partnership pubblico-privato rappresentano un'opportunità unica per risolvere problemi di lunga data e grandi progetti incompiuti. Inoltre, la centralizzazione dell'organizzazione dei Giochi Olimpici significa che le esigenze dell'evento possono avere priorità diverse tra lo Stato centrale e le amministrazioni locali. Pertanto, la sfida per le future città ospitanti sarà quella di offrire una pianificazione a lungo termine che consideri la sostenibilità come un elemento dinamico e olistico.

VERSO UN MODELLO CULTURALE DI SOSTENIBILITÀ DELLO SPORT: CONCLUSIONI

Sulla base di queste premesse si sviluppano i più recenti e interessanti approcci di studio alla sostenibilità nello sport che focalizzano il ruolo delle organizzazioni sportive come principale attore della "rivoluzione sostenibile". Si tratta altresì di comprendere come queste ultime, a vari livelli, siano impegnate nell'attuazione di strategie sostenibili al fine di raggiungere i vari obiettivi dell'Agenda 2030, anche se con

diversi gradi di intensità e di impegno. In quest'ottica significa interrogarsi sull'adozione dell'approccio CSR - *Corporate Social Responsibility* - perché la responsabilità sociale incoraggia l'attivazione di azioni sostenibili al fine di migliorare la propria reputazione. Come sostengono Wickham et al. (2020) il capitale reputazionale svolge un ruolo chiave nella gestione di eventi sostenibili con funzione inclusiva dei visitatori e delle comunità ospitanti, promuovendone la consapevolezza di comportamenti responsabili.

I modelli di gestione sostenibile che possono essere adottati dalle organizzazioni sportive si basano sulle disposizioni del CIO e della Commissione Europea. Prevedono l'adozione di politiche convergenti in una prospettiva integrata. Pertanto, l'Agenda 2030 prevede un punto specifico dedicato alla "partenariato per l'obiettivo" (a livello locale, nazionale e internazionale) perché queste politiche devono essere coerenti, integrate e condivisibili ovunque. Ciò significa che i seguenti concetti - educazione, salute e benessere, protezione dell'ambiente, pace e diritti umani e sociali, ecc. - devono appartenere allo stesso paradigma. In questo modo è utile capire come l'Unione Europea ha concepito la creazione di sinergie complementari tra i suoi Stati membri.

Le organizzazioni internazionali riconoscono che lo sport svolge un ruolo importante nel perseguire i 17 punti fissati nell'Agenda. Il sistema sportivo mira ad aumentare la partecipazione dei cittadini allo sport, consapevoli che un'attività fisica regolare riduce i rischi di una varietà di malattie non trasmissibili e diffonde stili di vita sani e salutari (Reis & DaCosta, 2012; Hoye et al., 2015). Inoltre, mira a promuovere l'accesso universale a soluzioni sicure e spazi verdi pubblici accessibili per fare attività fisica, contribuendo alla progettazione di insediamenti umani partecipativi, e a gestire l'alfabetizzazione sportiva scolastica e lo sviluppo fisico dei giovani durante la loro crescita scolastica età.

In virtù di tali obiettivi e della comune considerazione della sostenibilità come fattore centrale della CSR, la teoria dello scambio sociale è utile a comprendere il raggio di azione delle organizzazioni sportive in materia di sostenibilità, essendo volta a spiegare le motivazioni degli abitanti a sostenere gli eventi sportivi e come ne percepiscono l'impatto (Albert & Baron 2016; Shepherd & Patzelt 2018).

Questa teoria afferma che i benefici percepiti devono superare i costi; lo scambio si basa sul rapporto tra benefici e costi sociali e/o ambientali. Ad esempio, il valore dell'impatto turistico di un evento viene riconosciuto quando i benefici per l'economia locale sono superiori ai costi organizzativi e non generano danni ambientali permanenti.

Thomson et al. (2019) sottolineano inoltre l'importanza della relazione tra gli impatti generati e la percezione della giustizia sociale rispetto alla distribuzione di questi impatti. Ciò implica l'impegno delle organizzazioni sportive a garantire una distribuzione equilibrata tra costi e benefici. In breve, questo approccio implica i seguenti aspetti:

- temi rispondenti ai bisogni delle comunità ospitanti;
- convergenza su quegli stessi temi dei media e degli stakeholder;
- maggiore cooperazione tra le parti interessate;
- maggiore trasparenza nelle azioni;
- orientamento alla responsabilità condivisa.

Si tratta di aspetti fondamentali su cui poggia lo sviluppo sostenibile dello sport e i cui tratti distintivi devono caratterizzare il management delle organizzazioni sportive a vario livello. Per quanto riguarda la situazione italiana, la gestione sportiva sostenibile, non parte da un punto zero, però al suo interno ci sono situazioni molto diverse, specie se si considerano federazioni o piccole società sportive, grandi eventi di portata internazionale o piccoli eventi.

In Italia, Coni, Sport e Salute Spa e federazioni sportive sono attualmente impegnate nell'attuazione delle indicazioni CIO e UE per sviluppare una strategia di sostenibilità basata su infrastrutture e siti naturali, approvvigionamento e gestione sostenibile delle risorse, mobilità, forza lavoro e clima. Il mondo dello sport italiano (insieme al Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare), ha deciso di investire oltre 1,5 milioni di euro in cinque anni per implementare un sistema di tutela ambientale finalizzato alle seguenti azioni:

- promuovere progetti di sviluppo del benessere sostenibile, equo e sostenibile;
- valutare i progressi del mondo sportivo da un punto di vista economico, sociale e ambientale coerentemente con gli obiettivi dell'Agenda 2030 sullo Sviluppo Sostenibile, gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite (SDGs);
- educare a stili di vita sostenibili;
- potenziare i responsabili della formazione e tutti i professionisti che operano nel settore sportivo.

Per tali motivi, in altra sede ho discusso l'elaborazione di un modello basato su tre pilastri (Mazza, Russo 2022), i seguenti: sinergia, cultura e pratica.

1) Sinergia: significa favorire partnership tra federazioni sportive, discipline sportive associate, associazioni di promozione sportiva, amministrazioni, istituti di ricerca e università per la diffusione di una cultura della salvaguardia della biodiversità, della

conoscenza dell'ecosistema, della riduzione dell'impatto ambientale negli eventi sportivi. L'obiettivo è valorizzare il ruolo delle istituzioni sportive no profit e del volontariato attivo, premiando le buone pratiche per l'integrazione degli obiettivi ambientali nello sport, con attenzione alle iniziative sportive che coinvolgono le fasce più deboli e marginali dei giovani.

2) Cultura: l'obiettivo è diffondere il valore dell'ambiente tra i giovani, anche attraverso gli eventi più importanti.

3) Pratiche: il primo passo è rendere *plastic-free* tutti gli eventi sportivi. Ciò comporta altre pratiche: adozione di efficaci sistemi di raccolta; ridurre le emissioni climalteranti, rafforzare la mobilità sostenibile, gli acquisti verdi, la promozione dei "Criteri Ambientali Minimi", l'uso efficiente delle risorse naturali, la minore produzione di rifiuti, l'uso consapevole dell'acqua, il riciclaggio e il riuso compatibile con l'ambiente. Particolare attenzione è dedicata alla progettazione, riqualificazione ed efficienza energetica degli impianti sportivi, quelli ubicati in periferia. Questo aspetto è stato molto apprezzato dal CIO, nell'ambito della candidatura italiana ai Giochi Olimpici del 2026, che riqualifica oltre l'80% delle strutture esistenti.

La sinergia riguardante la filosofia di base nazionale, indica la volontà del progetto in un approccio integrato, condiviso, rispettoso dei requisiti a livello sovranazionale. La cultura considera la capacità di sensibilizzare gli appassionati e i cittadini in generale, coinvolgendoli e orientandoli ad assumere comportamenti responsabili, per questo, il modello richiede una sezione dedicata ad esso. Le pratiche costituiscono gli aspetti centrali su cui è costruito il modello, declinato nelle dimensioni della sostenibilità.

Si tratta di un percorso in itinere volto ad individuare nuovi parametri di analisi in grado di concepire un modello di sostenibilità nel quale le organizzazioni sportive siano tra i principali attori di creazione e diffusione di una cultura sportiva dall'impronta ecologica volta a spingere la popolazione a riscoprire un nuovo stile di vita all'insegna del ben-essere, della salute e del rapporto con l'ambiente (Russo 2013).

BIBLIOGRAFIA

Albert, L. S., Dean, T. J., & Baron, R. A. (2016). From social value to social cognition: How social ventures obtain the resources they need for social transformation. *Journal of Social Entrepreneurship*, 7(3), 289-311.

Frey, M., Iraldo, F., Melis, M. (2008). *L'impatto dei grandi eventi sportivi sullo sviluppo locale: una valutazione della XX Olimpiade di Torino attraverso il bilancio di*

- sostenibilità. Documento di lavoro n. 10. Università Luigi Bocconi.
- Furrer, P. (2002). Giochi Olimpici sostenibili: utopia o realtà?. *Bollettino della Società Geografica Italiana, serie XII, volume VII, 4*.
- Goldblatt D. (2020), *Playing against the clock: Global sport, the climate emergency and the case for rapid change*. Rapid Transition Alliance
- Hoye, R., Smith, A. C., Nicholson, M., & Stewart, B. (2015). *Sport management: principles and applications*. Routledge.
- IOC (2018). *Host city contract operational requirements*. Retrieved from www.olympic.org
- IOC (2018). *Olympic Agenda 2020 Olympic Games: The New Norm Report by the Executive Steering Committee for Olympic Games Delivery*.
- IOC (2019). *Sustainability Progress Update A review of our 2020 objectives*.
- IOC (2021). *IOC Sustainability Report 2021*. IOC, www.olympics.com
- IOC. (2020). *Olympic charter*. www.olympics.com
- Karamichas, J. (2012). The Olympics and the Environment. In *The Palgrave Handbook of Olympic Studies* (pp. 381–393). Palgrave Macmillan UK.
- Kaspar R. (April-May 1998). *Sport Environment and Culture, Olympic review: official publication of the Olympic Movement*. No XXVI-20 pp. 67-70. COI. Lausanne.
- Mallen, C., & Dingle, G. (2017). Sport-environmental sustainability (sport-ES) education. In *Routledge Handbook of Sport and the Environment*. Routledge.
- Martelli, S. (2012). *Lo sport globale. Le audience di televisive di Mondiali di calcio, Olimpiadi e Paralimpiadi invernali*. FrancoAngeli.
- Martelli, S., Porro N.R. (2015). *Manuale dello sport e dell'attività fisica*. FrancoAngeli.
- Mazza, B., Russo, G. (2022). Italian Sport Policies for Sustainable Development, In Sobry, C., Hozhabri, K. (eds) (2022). *International Perspectives on sport for Sustainable Development*. Springer
- McCullough, B. P., & Kellison, T. B. (2016). Go green for the home team: Sense of place and environmental sustainability in sport. *Journal of Sustainability Education, 11(2)*, 1-14.
- ONU (1992). *Agenda 21*. ONU
- ONU (2005). *United Nations Development Program*. ONU
- Pivato S. (1994). *L'era dello sport*. Giunti.
- Reis, A. C., & DaCosta, L. P. (2012). Sustainability dilemmas for Brazil in hosting mega-sport events. *Tourism in Brazil: Environment, management and segments, 31*, 60.
- Ritchie, J.R. (2000). *Turning 16 Days Into 16 Years Through Olympic Legacies*. Event Management, Volume 6(3), Routledge. London

- Russo, G. (2013). *Questioni di ben-essere. Pratiche emergenti di cultura, sport, consumi*. FrancoAngeli.
- Shepherd, D. A., & Patzelt, H. (2018). Emotion and entrepreneurial cognition. In *Entrepreneurial cognition* (pp. 201-258). Palgrave Macmillan, Cham.
- Sobry C., Hozhabri, K. (eds) (2022). *International Perspectives on sport for Sustainable Development*. Springer.
- Soper, K. (2007). Rethinking the 'Good Life': the Citizenship dimension of consumer disaffection with consumerism. *Journal of Consumer Culture*, 7, 205-228.
- Thomson, A., Cuskelly, G., Toohey, K., Kennelly, M., Burton, P., & Fredline, L. (2019). Sport event legacy: A systematic quantitative review of literature. *Sport management review*, 22(3), 295-321.
- UNEP. (2005). *World Resources 2005: The Wealth of The Poor - Managing Ecosystems to Fight Poverty*. London Word Resources Institute. Washington D.C.
- Wickham, M., Donnelly, T., & French, L. (2020). Strategic Sustainability Management in the event sector. *Event Management*, 24(2-3), 2-3.

¹ Cfr. <https://www.yakagency.com/it/blog/sport-e-sostenibilita-il-futuro-sara-sempre-piu-green/>

² Cfr. <https://www.runnersworld.com/it/edicola-e-abbonamento/novita/a40511677/sport-running-ambiente-alleanza-virtuosa-9566/>

³ La città di Denver, nel 1976, aveva previsto un referendum per osservare l'intenzione dei cittadini di ospitare un mega-evento. Il referendum di Denver evidenziò le preoccupazioni dei cittadini per le pratiche paesaggistiche distruttive per l'ambiente. Così, l'edizione invernale fu assegnata a Innsbruck, città olimpica per la seconda volta (1964-1976).

⁴ Gli SDGs sono 17 obiettivi introdotti dalle Nazioni Unite per sensibilizzare allo sviluppo sostenibile, all'inclusione, all'integrazione e al rispetto dell'ambiente attraverso alcuni punti chiave